

Martedì 14 Marzo 2006

PAGINA 1

Supplemento al numero odierno del Sole-24 Ore  
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano

## AMBIENTE ENERGIA



La capacità di produzione del petrolio è ai massimi e i prezzi continuano a salire

Sissi Bellomo a pag. 2



Le aziende del metano divise tra timori e liberalizzazione

Jacopo Giliberto a pag. 3



Solo l'11% dei rifiuti prodotti finisce negli inceneritori: debole la raccolta differenziata

Laura Di Pillo a pag. 10



Sullo smog provocato in città gli obiettivi di Kyoto di riduzione delle emissioni sono lontani

Roberta Marilli a pag. 11

La crisi russa del gas e il no francese a Enel si intrecciano con carenza di risorse e difficoltà di realizzare nuovi impianti

# Tra barricate e voglia di mercato

**E**nergia e ambiente sono due temi in correlazione stretta. E sono due temi in evoluzione rapida soprattutto negli ultimi mesi, da quando il Protocollo di Kyoto, il rincaro del greggio e le piazze dell'inquinamento nelle città sono entrati nella vita di tutti i giorni e negli stili di vita e di consumo. Ecco un ritratto appena accennato per fissare a oggi, 14 marzo, i problemi principali. E per fare i confronti in futuro.

**Consumi petroliferi.** Nel 2005 è continuato il calo dei consumi petroliferi: da 89,6 a 86,3 milioni di tonnellate. Rallenta la benzina, in parte per l'aumento dei prezzi che riduce la domanda ma soprattutto per la fuga verso le auto diesel e per l'abbandono dell'olio combustibile da parte delle centrali elettriche, che passano a metano. In gennaio il decreto che impone il ritorno all'olio combustibile per gestire l'emergenza gas ha risospinto la richiesta petrolifera.

**Crisi russa.** La domanda di metano indotta dalle centrali termoelettriche ha mostrato l'insufficienza del sistema italiano del gas, concepito per una domanda soprattutto civile. Delicatissimo l'import dalla Russia, in attesa di un accordo tra la Gazprom e l'Eni.

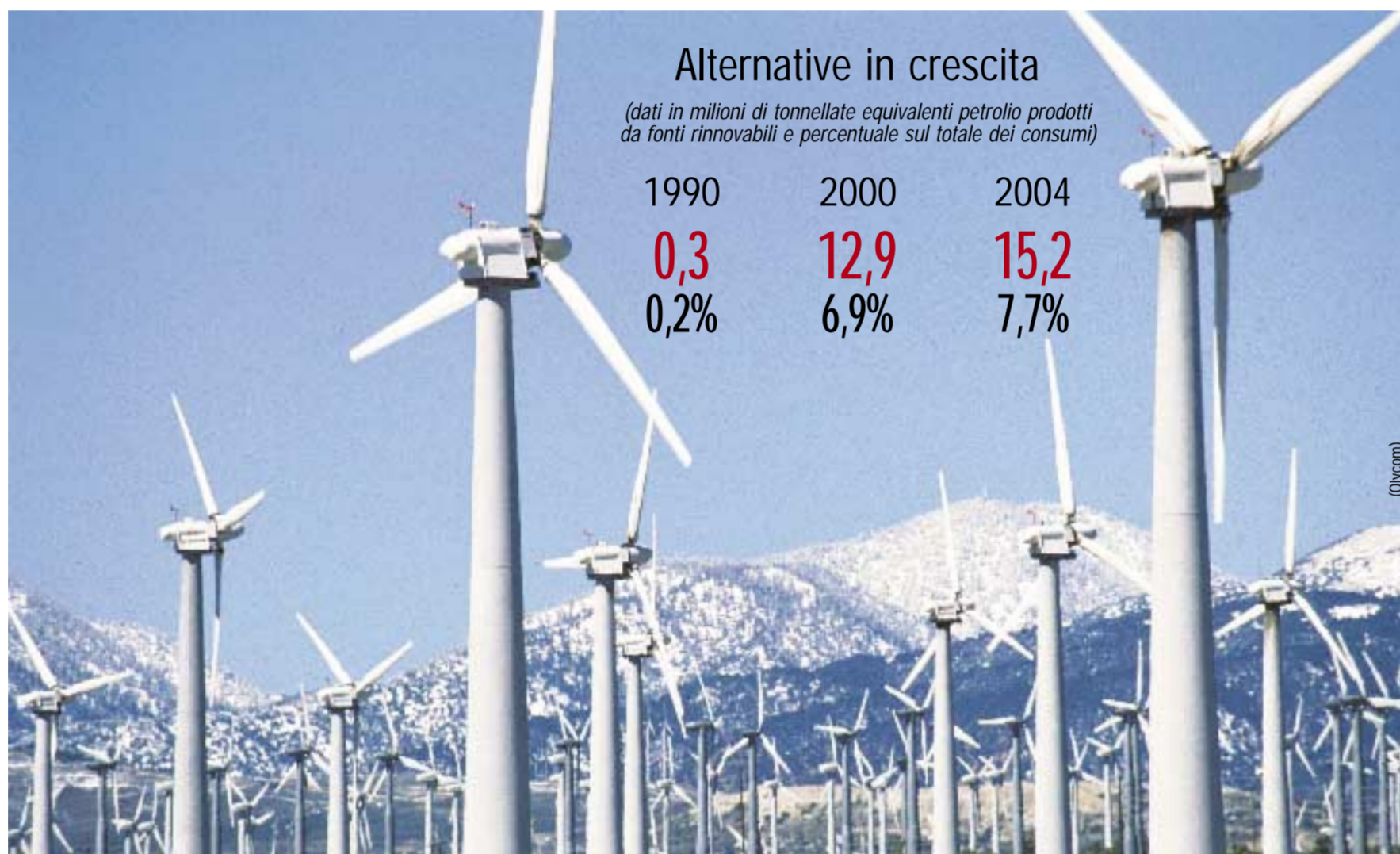
**Effetto Nimby.** I casi "nimby", cioè le proteste contro la costruzione di impianti e infrastrutture, rallentano soprattutto la realizzazione di inceneritori e centrali elettriche. Si contano 139 casi di contestazioni locali.

**Fusioni.** Grande fervore di fusioni, nazionali e internazionali. Consolidato l'accorpamento tra il Gestore della rete (Grt) e Terna, si è aperta la partita internazionale sulla spagnola Endesa (contesa dalla catalana Gas Natural e la tedesca E.ON), sulla belga Electrabel della cui capogruppo Suez l'Enel ha proposto l'acquisizione, seguita subito dopo dalla contromossa del Governo francese per la fusione tra la Gaz de France e la Suez.

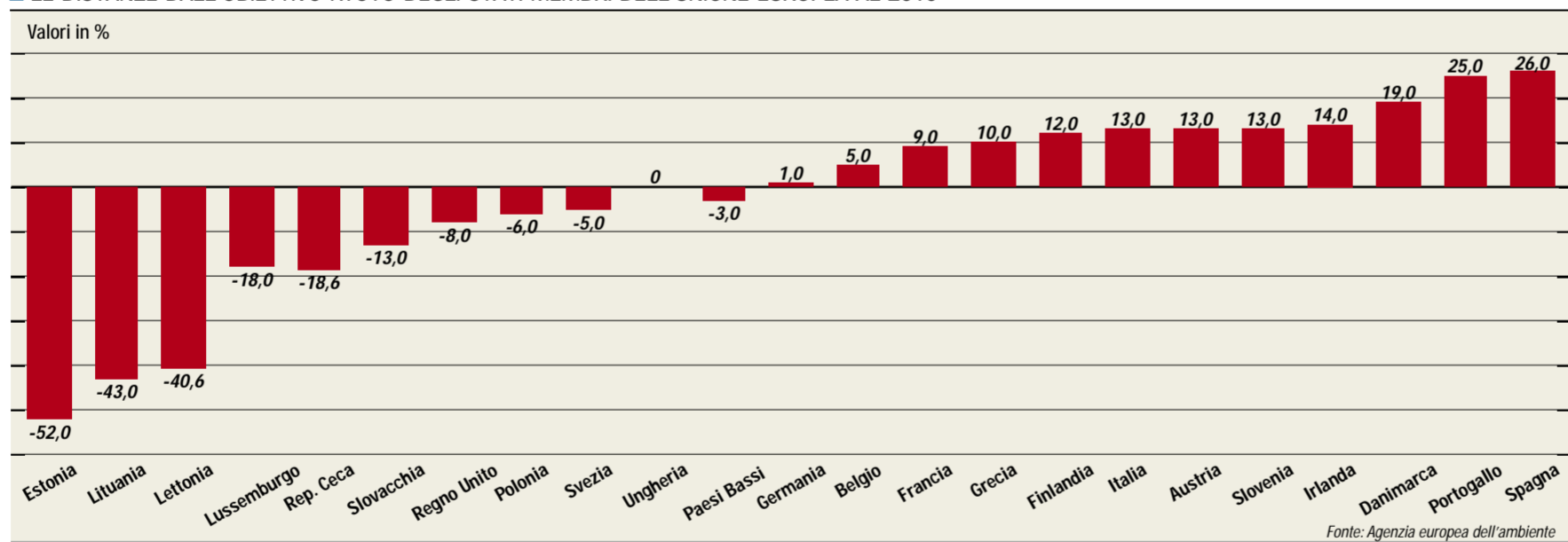
**Gassificatori.** Dal 2008 potrebbero esserci due nuovi impianti per importare via nave il metano liquefatto e per riportarlo allo stato gassoso: uno a Rovigo (ExxonMobil con Qatar Petroleum ed Edison) e il contestatissimo progetto della British Gas a Brindisi. In tutto, c'è una decina di progetti.

**Inquinamento.** L'inverno che si sta chiudendo è stato contrassegnato dagli ennesimi allarmi sullo smog urbano. Tra le soluzioni c'è il risparmio energetico nell'edilizia, per ridurre i fumi delle caldaie, e gli incentivi ai veicoli a basse emissioni.

**Kyoto.** Fra mille incertezze, è entrato in vigore anche in Italia il Protocollo di Kyoto e in particolare la direttiva europea Emission trading. Più colpiti dai tagli alle emissioni accusate



LE DISTANZE DALL'OBIETTIVO KYOTO DEGLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA AL 2010



di cambiare il clima sono i settori ad alta domanda di energia, come centrali elettriche, cementifici, cartiere. La conseguenza più visibile sarà un aumento del prezzo dell'elettricità. Quella più a lungo termine è una riduzione dell'inquinamento.

**Liberalizzazioni.** In Europa — osservano gli analisti internazionali — c'è un'ondata di protezionismi. Di oligopoli. Una conferma viene dal progetto di fusione tra Eni ed Enel.

Poche settimane fa l'Antritrust ha multato l'Eni per avere frenato l'import di gas.

**Ministero dell'Energia.** Andrea Gilardoni, docente alla Bocconi, e Accenture propongono in un'analisi del settore energetico italiano che venga istituito un ministero dell'Energia. Oggi il settore è seguito dalle Attività produttive.

**Rifiuti.** Si rafforza il riciclo, ma rimangono indietro il Mezzogiorno e — in Alta Italia —

la Liguria. Le aziende di rete urbana sono in forte difficoltà per la nuova delega ambientale, il testo che riformula la normativa di settore. L'emergenza-Campania è lontana dalla soluzione.

**Rincari del petrolio.** Il fenomeno che più ha condizionato il settore dell'energia è l'aumento dei prezzi del petrolio. Secondo alcuni l'aumento testimonia il raggiungimento del "picco di Hubbert": non ci sono più gran-

di giacimenti da scoprire e d'ora in poi le scorte sono destinate a scendere. Secondo altri, l'aumento del greggio è effetto della crescita della domanda cinese, indiana e degli altri Paesi in sviluppo industriale. Di certo, la Cina si sta assicurando quante più riserve possibile per sostenere la sua crescita.

**Tasse sui carburanti.** L'Istituto Bruno Leoni, think tank della destra liberale, propone una riduzione delle accise su benzina

e gasolio. In Italia il peso fiscale sui carburanti è già superiore alla media europea, si tratta in media di 417 euro di imposte l'anno contro la media europea di 389. L'Europa lascia larghi margini di riduzione (c'è un minimo comune europeo sotto il quale non si può scendere): perché non tagliare le tasse sulla benzina? Le risorse fiscali possono essere trovate altrove, afferma l'Istituto Bruno Leoni.

Jacopo Giliberto

DALL'AUTHORITY

## Il futuro si gioca sulle fonti rinnovabili

di Alessandro Ortis\*

**U**n concreto contributo, per coniugare al meglio energia e ambiente, può essere assicurato da un utilizzo sempre più razionale dell'energia e dall'ammmodernamento della produzione elettrica, con l'adozione di tecnologie sempre più efficienti e pulite. L'Italia ha in corso un profondo rinnovamento del parco centrali, con la realizzazione di impianti che garantiscono maggiori rendimenti ed emissioni ridotte. Tutte le scelte tecnologiche devono svilupparsi nel rispetto del mercato e della compatibilità ambientale.

Una delle sfide principali, per misurare l'efficacia dell'attività di regolazione, sarà la capacità di conciliare la regolazione dell'energia del presente con l'energia del futuro, attraverso interventi in grado di recepire e promuovere l'innovazione tecnologica e di far maturare modelli organizzativi, di produzione e di consumo dell'energia, sempre più efficienti, affinché i minori

costi si traducano in minori prezzi per i consumatori. Le nostre capacità, nel gestire correttamente il costante aumento della domanda energetica mondiale, saranno indubbiamente condizionate dalla possibilità di promuovere nuove tecnologie e processi che consentano di incrementare l'efficienza lato consumo e generazione; per quest'ultima, ricorrendo anche a fonti alternative, diverse dai combustibili fossili.

Nel disegno complessivo che stiamo delineando, gli obiettivi che l'Italia si è data per lo sviluppo delle fonti rinnovabili rappresentano una variabile strategica cruciale. Oltre agli evidenti benefici ambientali e all'abbattimento delle emissioni, tali fonti consentono infatti di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, mobilitare nuove risorse e occupazione, fornire un contributo alla stabilizzazione dei costi di produzione nel lungo periodo. Su questo fronte l'Italia ha approntato una pluralità di strumenti.

\* presidente dell'Authority dell'Energia  
CONTINUA A PAG. 2

OBIETTIVO KYOTO

## Una strategia europea per limitare le emissioni

di Corrado Clini\*

**I**l rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente, del novembre 2005, mette in evidenza che, sulla base delle proiezioni e tenendo conto delle misure già adottate o programmate, solo la Gran Bretagna, la Svezia, il Lussemburgo e 9 tra i 10 nuovi Paesi dell'Unione europea, potranno rispettare l'impegno della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> (obiettivo Kyoto) entro il 2012.

Considerando che le emissioni di CO<sub>2</sub> sono generate dall'uso dei combustibili fossili e dipendono dal loro diverso contenuto di carbonio (minore nel gas naturale, e maggiore nell'olio combustibile e nel carbone), si spiega perché solo pochi Paesi sono in linea con l'obiettivo Kyoto:

— la Gran Bretagna ha sostituito il carbone con il gas naturale dopo il

1990, e ha potuto così "contabilizzare" la riduzione delle emissioni ottenute con la modifica del combustibile primario secondo le regole del Protocollo di Kyoto, che consentono di "contabilizzare" le riduzioni realizzate a partire dal 1990. Da notare che per queste stesse regole, l'Italia non ha invece potuto "contabilizzare" la riduzione delle emissioni ottenuta con il programma di penetrazione del gas naturale nel sistema energetico negli anni Ottanta. Nello stesso tempo la Gran Bretagna ha mantenuto nel portafoglio energetico una quota significativa di nucleare, che non ha emissioni;

— la Svezia, nonostante l'impegno assunto nel 1998 di fuoriuscire dal nucleare, ha continuato a usare questa fonte per coprire circa il 50 del proprio fabbisogno di elettricità.

\* direttore generale ministero dell'Ambiente  
CONTINUA A PAG. 5

IL PROGRAMMA DEL CENTRO-DESTRA

## Diversificazione e nucleare

**L'**affaire Enel-Suez non sconvolge il programma della CdL sull'energia, ma offre il braccio alla maggioranza per formulare alcune sotto-lineare rispetto ai cinque punti illustrati nelle scorse settimane dal premier Silvio Berlusconi.

Cinque obiettivi che il centro-destra si impegna a realizzare se si assicurerà la vittoria nella prossima tornata elettorale: dalla realizzazione dei termovalorizzatori alla partecipazione ai progetti europei di sviluppo del nucleare di ultima generazione, passando per rigassificatori e incentivi a cogenerazione e fonti rinnovabili. An-

Dopo il caso Enel-Suez liberalizzazioni ma solo «a una velocità europea»

che se il presidente della commissione Attività produttive della Camera, Bruno Tabacchi, indica una priorità su tutte. «Bisogna affrontare il nodo della diversificazione delle fonti di energia — spiega l'esponente centrista — perché in Italia lo squilibrio è enorme». La ragione? «Negli altri Paesi — chiarisce Tabacchi — il mix poggia su carbone e nucleare, mentre

da noi poggia sul petrolio che poi è diventato gas». E, malgrado l'importante riconversione di molte centrali a olio combustibile in impianti a ciclo combinato «l'effetto è stato quello di legarci a una dipendenza pari al 60% per produrre energia elettrica da gas naturale. Percentuale — chiosa l'esponente Udc — che nessuno può permettersi».

Via libera dunque all'utilizzo del carbone pulito e alla creazione di nuovi terminali di rigassificazione. Ma, sulla liberalizzazione del mercato dell'energia, le vicende d'Oltralpe suggeriscono qualche distinguo. Avanti tutta, ma adagio.

Celestina Dominelli  
CONTINUA A PAG. 2

IL PROGRAMMA DEL CENTRO-SINISTRA

## Privilegiare le piccole centrali

**N**iente più ritardi nell'attuazione del Protocollo di Kyoto, da realizzare attraverso una combinazione che poggia per l'80% su misure interne e, per il restante 20%, sugli interventi di cooperazione internazionale previsti dallo stesso documento. È questo il fulcro del programma energetico del centro-sinistra, quattro pagine in cui l'Unione detta la sua ricetta.

«Li sono indicati bene i cardini da cui partire — afferma Ermete Realacci, esponente della Margherita e presidente onorario di Legambiente —. Quando parliamo di energia consideriamo in realtà un setto-

Il modello è Barcellona: nei nuovi edifici pannelli solari obbligatori

re molto trasversale e sarebbe un esercizio di perversione usare il termine come sinonimo di elettricità».

E, a ben guardare, l'attenzione riservata al settore elettrico è solo una parte della strategia dell'opposizione. Che punta su generazione distribuita e forte sviluppo delle rinnovabili. Ma anche su un riequilibrio dei trasporti a favore della ferrovia e del cabotaggio e sul mi-

glioramento degli standard energetici degli edifici. «Dobbiamo ridurre — spiega Fabrizio Fabbri, responsabile politiche ambientali dei Verdi — il mix di combustibili fossili e di emissioni». A San Martino in Campo, dove ha visto la luce nel dicembre scorso la prima bozza del programma dell'Unione Ambiente, energia e infrastrutture: «Già da due anni e mezzo — aggiunge — ci incontravamo in modo informale per una nostra volontà di discussione. Per questo credo che la parte sull'energia sia un buon compromesso».

Ce.Do.  
CONTINUA A PAG. 2

Certificati  
24h su 24.